

UNIVERSITÀ Nella nuova legge inserito un articolo che prevede di adeguare il numero delle matricole alle esigenze

## Medicina, accesso "concordato"

Pittoni (Commissione Senato): «Ascoltiamo il territorio». Palù (preside): «Come per gli infermieri»

Daniela Boresi

.....  
VENEZIA

Il rapporto di 1 a 10 dovrebbe far pensare: 90mila candidati per 9mila posti. L'altro ieri tutte le Facoltà di medicina della penisola sono state prese d'assalto da un esercito di aspiranti camici bianchi, una delle poche professioni che pare non subire flessioni (i medici sono i laureati che riescono a trovare un lavoro in più breve tempo e con lo stipendio più elevato). Studiare medicina piace e il numero dei medici è inadeguato: tra qualche anno, se continuerà così, si dovranno andare a prendere all'estero.

Già cominciano ad andare deserti molti concorsi: anestesisti e rianimatori, medici per il pronto soccorso, ma anche pediatri, stanno diventando mosche bianche. Certo, non è così in ogni regione: alcune riescono a far funzionare gli ospedali con le proprie forze, altre, come quelle del Nordest devono spesso andare "in prestito" di camici bianchi (e anche di infermieri).

Ma mentre per i paramedici il numero degli accessi

**NOVITÀ** Ogni regione potrà contrattare il numero degli accessi alla Facoltà di medicina: a Nordest mancano medici. Nella foto esame di ammissione a Medicina

all'Università nasce da una concertazione con il territorio, quello dei medici, fino ad oggi, veniva fissato da Roma.

«Nella riforma dell'Università è stata inserita una modifica che di fatto rivede il numero chiuso della Facoltà di Medicina secondo quelle che sono le richieste del territorio - sottolinea il sen. Mario Pittoni, responsabile della Lega in Commissione Istruzione che ha curato la

modifica - Nel momento in cui entrerà in vigore il decreto attuativo si potranno adeguare i numeri alle esigenze. Questo significa che le regioni, come ad esempio quelle del Nordest che hanno maggior bisogno di medici potranno ampliare il numero degli accessi al primo anno». Il numero chiuso resta, quindi, ma ci sarà un po' di elasticità a tutto vantaggio di quei territori che richiedono maggiori camici bianchi.

Il preside della Facoltà di Medicina di Padova, Giorgio Palù, vede positivamente l'agganciamento dei numeri degli iscritti alle esigenze del territorio. «Per le professioni mediche, e Padova ha 29 corsi di laurea, già è così - sottolinea - Esiste una concertazione nazionale che tiene conto dei bisogni delle singole regioni. Nel Veneto mancano 10mila medici e ne sforniamo 7mila, quindi il bisogno esiste. E siamo anche una Facoltà ambita, visto che siamo nella vetta delle migliori». Lo si è visto dai numeri degli studenti che l'altro ieri hanno tentato il test».

© riproduzione riservata